

Foto di Bruno Palmas



La torre dell'Alcoa

Foto di Bruno Palmas



Un'altra foto degli operai a sessanta metri

Alberto Pili lavora in sala elettrolisi. Sabato scorso ha raccontato il dramma suo e dei colleghi dal palco della Cgil a Roma. «Quello che è successo in questi giorni è stato scritto in modo corretto sui titoli dell'*Unità* dei giorni scorsi: l'ennesimo bluff del governo - dice -. Quello che sta succedendo oggi è la conseguenza. Dal governo è stata venduta una proroga che, oggi, abbiamo scoperto non esistere».

**NESSUN SEQUESTRO**

Fuori e sul web circola la notizia che sarebbero stati sequestrati i dirigenti dell'azienda. Francesco Sanna, senatore del Pd, mentre esce dallo stabilimento subito chiarisce: «La notizia che all'interno dello stabilimento Alcoa ci siano dirigenti tenuti in ostaggio è uno scherzo di cattivo gusto che rischia di svilire una vicenda nella quale gli unici veri sequestrati sono gli operai e il lavoro - dice - all'uscita dallo stabilimento di Portovesme della multinazionale dell'alluminio. Ho partecipato ad una fase dell'assemblea, alla quale sono intervenuti i sindaci del territorio e altri colleghi. Per quanto ho potuto constatare di persona il management dello stabilimento sta partecipando ad incontri con gli operai sia all'interno, sia sul piazzale dello stabilimento». Premessa per poi aggiungere: «La decisione di Alcoa di chiudere gli stabilimenti italiani svela il bluff del Governo italiano e

riporta la situazione alla sua reale drammaticità. Ora non è più tempo per il ministro Scajola di passerelle in riunioni riservate, circondato da parlamentari di fiducia». Le reazioni politiche non si fanno attendere. Silvio Lai, segretario del Pd della Sardegna chiede con una lettera urgente, l'intervento del segretario nazionale del Pd affinché «intervenga con il governo per la convocazione di un tavolo tra Enel, Alcoa e sindacati per affrontare il tema sui costi dell'energia». Dura anche la presa di posizio-

**CACCIARI**

«Un chiaro esempio della strategia di molte multinazionali che usano uomini e comunità come pure e semplici merci. Comportamenti inaccettabili. Il governo agisca».

ne di Giampaolo Diana vicecapogruppo del Pd al Consiglio regionale e della deputata Amalia Schirru che parla di «fatto gravissimo per l'economia della Sardegna» e del segretario della Cgil Enzo Costa. È mobilitazione anche a Fusina in Veneto: 250 operai che, come quelli di Portovesme, rischiano di trovarsi senza lavoro per lo stesso motivo dei colleghi sardi. ❖

## Catania, il governo amico elargisce 50 milioni di euro al comune pieno di debiti

Inizia a Catania l'operazione ripianamento del buco di bilancio. L'Amministrazione comunale di Centro destra con una dissennata gestione del bilancio ha prima creato una spaventosa voragine, poi, affidandosi a manovre di «finanza creativa» ha cercato di nascondere la voragine debitoria, quindi, fatti un paio di cambi (fuori Scapagnini, dentro Stancanelli) ha cercato soccorso nelle tasche di Pantalone. E lo ha ottenuto. 140 milioni di euro, di fondi pubblici per mettere una pezza alla voragine di debiti che sfiora il miliardo di euro, soldi che finalmente potrebbero adesso entrare nelle asfittiche casse del Comune di Catania.

«La prossima settimana arriveranno al Comune di Catania 50 dei 140 milioni di fondi stanziati dal Cipe». Ha annunciato il sindaco Raffaele Stancanelli rivelando che «il ministro all'Economia, Giulio Tremonti, ha già firmato un apposito decreto». «Catania con questi fondi - ha aggiunto Raffaele Stancanelli -

adesso può ripartire guardando al futuro in maniera diversa. Ricordo quanti hanno irriso il mio ottimismo sull'arrivo dei fondi che qualcuno giudicava irreali».

Attorno al buco di bilancio si sono sviluppate due inchieste della magistratura catanese, la prima che vede imputati l'ex sindaco e medico di fiducia di Berlusconi, Umberto Scapagnini, alcuni funzionari e gli assessori delle sue giunte e riguarda proprio il tentativo di falsificare i bilanci e l'altro, su cui la Procura ha chiesto l'archiviazione, che riguarda proprio le procedure che hanno portato alla concessione del finanziamento di 140 milioni per turare il buco. «Ci vuole una bella faccia tosta a festeggiare dopo aver ridotto la città allo sfascio - afferma Orazio Licandro, della segreteria nazionale del PdcI - Non mi pare che sia tempo di cannoli, salvo per chi festeggia il fatto che un Governo amico ha salvato non la città, ma i suoi satrapi locali». **DOMENICO VALTER RIZZO**